

MORI

L'aula bocchia la mozione che chiedeva i lavori urgenti di stabilizzazione del diedro. No anche alla richiesta della Lega, che voleva un confronto tra i tecnici

Intanto sulle fratte ci si organizza in vista di domenica Stasera incontro al circolo Acli di Ravina, domani il comitato Sviluppo sostenibile ha chiesto un incontro

# Il vallotomo «paralizza» il consiglio

*Discussione lunga ore, nessuno cambia idea  
E a fianco della tribù pure Italia Nostra e Wwf*

DENISE ROCCA

MORI – Consiglio comunale partecipato la scorsa sera a Mori: sempre il vallotomo al centro dell'attenzione con le minoranze che hanno presentato una mozione per la «richiesta di affido diretto dei lavori di progettazione e stabilizzazione del diedro pericolante oggetto del provvedimento di somma urgenza». Alla fine la mozione non passa – ma non ci si stupisce, è l'oggetto del contendere, la possibilità o meno della stabilizzazione immediata del diedro, e le parti hanno già messo in chiaro di avere posizioni molto distanti – e nemmeno passa la richiesta di Fiorenzo Marzari della Lega Nord di avere un tavolo di confronto fra i due tecnici citati in questa lunga vicenda, Giovanni Barla (consulente della Provincia) e Gian Paolo Giani (Consulente della tribù delle fratte). I due esperti hanno prodotto relazioni che contrastano in diversi punti. Ma sono soprattutto le interpretazioni che dividono, aspramente, i consiglieri in aula ma anche e soprattutto i cittadini di Mori, creando una frattura sociale che sarà difficile sanare in tempi brevi, al

In foto il diedro che, dal versante di Montalbano, minaccia l'abitato di Mori: la borgata è ancora estremamente divisa, sulle valutazioni relative al progetto della protezione civile, di realizzare un vallotomo per tutelare l'abitato da possibili crolli



di là di come andrà a finire la vicenda vallotomo. I consiglieri di minoranza di Patt e M5s ribadiscono tesi e controtesi già sentite nei vari capitoli di questa vicenda, le accuse all'amministrazione di mancanza di ascolto dei cittadini è reiterata più volte. Dall'altra i consiglieri di maggioranza stigmatizzano gli ultimi gesti della Tribù, in particolare l'occupazione dell'ufficio del sindaco. Perché è su questo

che alla maggioranza interessa ragionare: gli interventi si concentrano più sulla democrazia e l'ascolto che sulle risposte alle questioni tecniche. Quel tema, per la maggioranza Barozzi, è già stato sviscerato a sufficienza. Il Patt non riceve risposte dirette, il sindaco fornisce un aggiornamento sul fronte della sicurezza proveniente dalla Provincia: «A oggi – si legge nella lettera distribuita ai con-

siglieri – è escluso qualsiasi tipo di movimento e di deformazione. [...] Si ribadisce che pur essendo il volume roccioso in condizioni di stabilità prossime alla condizione limite, la sua eventuale mobilitazione sarà comunque preceduta da una fase di deformazione registrabile tramite monitoraggio». Tutti portano carte e numeri a sostegno della propria tesi, finisce con l'ennesimo aspro scontro e un nulla di fatto: le

**TRA 4 GIORNI** Si inizia alle 14.30

## Attivisti attesi in Cal di Ponte

È stata annunciata dalla Tribù delle Fratte per domenica 12 febbraio, nel pomeriggio alle 14.30 a partire da Piazza Cal di Ponte a Mori, una manifestazione che si definisce nell'evento promozionale fatto girare via Facebook «la migliore autodifesa collettiva contro nuove imposizioni». Uno slogan che già fa capire come il nocciolo della protesta si sta allargando. E inizia a guardare ampiamente oltre il vallotomo, il versante di Montalbano, i problemi ambientali e quelli legati alla sicurezza. L'ambizione è quella di portare più gente possibile per le strade di Mori, mobilitando persone anche al di fuori dal territorio comunale. Tante persone che facciamo massa e tribù, anche slegate dalla contingenza del vallotomo moriano ma unite da una generale protesta contro istituzioni e «sistema».

parti restano ferme sulle proprie posizioni e i cittadini continuano a guardarsi reciprocamente in cagnesco. Fin qui quel che è accaduto in aula. Fuori c'è più di qualche movimento. Sul fronte della Tribù delle Fratte c'è fermento, sia sui social che fuori dal territorio moriano: sta prendendo forma l'idea, alla base della manifestazione di domenica prossima lanciata sabato da Massimo Passamani, di ampliare la protesta fuori dai confini di Mori e oltre la questione specifica del vallotomo sul fronte di Montalbano. L'evento della manifestazione è in Facebook, il volantino è rivolto a tutti e l'oggetto della protesta è «l'arroganza di chi sta in

aula»: un ampliamento dei confini ideali e geografici della manifestazione che vuole portare a Mori persone da tutto il Trentino e oltre. Di ieri un comunicato a firma di Italia Nostra, Wwf Trentino, Comitato Salvaguardia Olivaia e Comitato per lo sviluppo Sostenibile, che invita ad un incontro con la Tribù per domani alle 20.30 alla Casa Sociale di Vigne, mentre oggi alle 20.30, al Circolo Acli di Ravina, ci sarà un'assemblea popolare in vista di domenica. Insomma, le posizioni dei due fronti si allontanano sempre di più, ma il fronte della protesta si allarga. Il caso vallotomo è lontano dall'essere chiuso.